

# LA NAZIONE AR

GIOVEDÌ 19 AGOSTO 2010

CASO IL TRIBUNALE: LA PICCOLA LO PUÒ INCONTRARE UN'ORA OGNI 15 GIORNI. RICORSO ALLA CORTE D'APPELLO

## Bimba in un istituto, la rabbia del padre



LA STORIA è di quelle dolorose che fanno da corollario a una separazione traumatica. Un padre e una madre che non si sopportano più, il bambino e una figlia di sei anni che resta impigliati in una vicenda di rissie, litigi e cattive notizie. La fine della storia è dal 2006 e la bimba, che all'epoca ha tre anni, viene affidata a vari e due genitori con la collocazione presso la madre. Il clima tra gli ex coniugi non è dei migliori e la conflittualità si porta spesso a discussioni animatamente. Partono le denunce di violenza da parte della moglie, il padre perde il lavoro ed è costretto ad andare a lavorare fuori regione. In questi due anni, il padre ogni fine settimana si ritorna a casa per stare con la figlia. La madre si era appoggiata, prima e dopo la separazione, sulla nonna alla quale chiede di tenere la bimba. Ma il clima resta teso, una discussione avviene, in presenza della bisnonna e dello zio della mamma, anche all'ospedale vicino dove la bambina era ricoverata. La madre chiede scusa a una nonnina perché giocata dal marito, cosa che secondo un'altra versione, è ammessa dai parenti. Interviene la dottoressa del reparto e la madre viene accompagnata al

pronto soccorso per essere ricoverata. La dottoressa, poi, ha allertato lo Spazio Famiglia e i servizi sociali per l'episodio, i quali hanno fatto visita alla nonna e alla madre della quale hanno emanato le note per poi inviare una relazione al tribunale dei minori di Firenze nella quale l'assistente sociale suggerisce un'uscita che la figlia era a rischio in quel contesto familiare, per l'immediata presenza della nuova partner, che pro-

**DENUNCE E CONTRASTI:  
I rapporti conflittuali tra i genitori  
vanno avanti da quattro anni  
La madre: «Il mio ex è violento»**

scrivava tutti i sinistri della sua vita: da alimentazione parentale e persino si chiedeva l'affido della minore ai servizi sociali per coprire i bisogni.

**IL TRIBUNALE**, alla fine di giugno, precipitava la collocazione della minore presso un istituto privato. Il padre è stato messo al corrente di tutto il giorno e visto in cui la figlia era stata accolta nell'istituto. Il giorno successivo viene

sentito da un giudice onorario e, non potendo opporre, in 24 ore, la presenza del legale di difesa, chiede un rinvio per essere assistito anche lui da un legale, così dopo averne per la sua famiglia. Ma il giudice onorario non concede deroghe. Esce un decreto che conferma la collocazione della minore presso l'istituto, la possibilità di restare anche alla madre e al padre per un'ora di vedere la figlia ogni 15 giorni per un'ora in possesso di altro parente. Agli altri parenti del padre non sono ammessi deroghe. Se la vicenda interviene l'Associazione genitori separati per la tutela dei minori: «La bambina è stata messa in un istituto privato per ragioni mediche, nonostante il decreto che vieta a essere in una famiglia anche legata al padre, alle zie e alle nonne — dice il presidente Ubaldo Valentini — il padre, oltre a presentare istanza di ricorso alla Corte d'Appello mariale di Firenze, ha scritto al sindaco, al responsabile dei servizi sociali, all'assessore sociale e alle varie famiglie per avere informazioni su quanto scritto nelle relazioni e nelle procedure seguite. Come associazione che tutela i minori chiediamo che siano date immediate spiegazioni al padre».

Genitori Separati porta alla luce il caso: è stata sottratta alla nonna paterna in modo discutibile

# Figlioletta in istituto, babbo "vietato".

*Associazione accusa: "Può vederla ogni 15 giorni per un'ora, è un sequestro"*

Federico Sciappa

AREZZO - L'associazione Genitori Separati per la Tutela del Minori Guida "al sequestro" per un caso tutto aredino. La storia di un bambino che può vedere la figlioletta ogni 15 giorni per un'ora alla presenza di tre persone "come se fosse un motivo per la riaccesa" (scrittura l'Associazione).

La storia è questa. I genitori della bambina (sei anni e mezzo) si separano alla fine del 2006. La bambina, di circa tre anni, viene affidata ad entrambi i genitori con collocazione presso la madre. Il padre, dopo le denunce di violenza da parte della moglie, perde il lavoro ed è costretto ad andare a lavorare in Sicilia e dopo circa un anno si risveglia in Romagna, la moglie, poi, vive le conseguenze delle sue denunce, secondo l'associazione "si pente e dichiara al datore di lavoro e ai servizi sociali che le sue affermazioni non riprendevano a verità."

In questi due anni, il padre ogni due settimane, e spesso anche durante la settimana, faceva ritorno a casa per stare con la figlia. La madre si era appoggiata, prima e dopo la separazione, sulla nonna alla quale chiedeva di tenere la figlia.

"La bambina - sostengono a Genitori Separati - vivrà quasi sempre con la nonna e la bisnonna paterna, una molto attaccata al padre (due dopo la separazione era



Stella aredina Portata alla scuola dall'associazione



tenuto a casa con la madre, come è accaduto con il quale vivrà sempre."

Il clima tra gli ex-coniugi non era certo dei migliori e la conflittualità li portava spesso a discutere anche all'ultimo. Una discussione avvenne in presenza della bambina e dello zio della madre, anche all'ospedale aredino dove la bambina era ricoverata. Nell'occasione, vengono intervistati lo Spazio Famiglia e i servizi sociali per l'episodio, i quali - nei giorni successivi avendo fatto visita alla nonna e alla madre della figlioletta - hanno constatato le nozze - hanno inviato una relazione al Tribunale per i minorenni di Firenze nella quale l'Associazione sociale espone le nozioni che la figlia era a rischio in quel contesto familiare; per l'intera presenza della nonna paterna, e che presentava tutti i sintomi della Sindrome da affezione paranoica (si chiedeva se il figlio della nonna si serviva solo per ospitare i genitori). Il Tribunale predisponesse la collocazione della bambina presso un istituto aredino. "Ecco un diverso sviluppo l'associazione - che contestava la collocazione della minore presso l'istituto - la quantità di contatti anche alla madre (si spose dal Comune e dai cittadini) e al padre (perché di vedere la figlia ogni 15 giorni per un'ora. Alla nonna, bisnonna e zio zaino il permesso di vedere la nipote. Al bambino".

GIOVEDÌ 19 AGOSTO 2010

**Il caso** Bambina aretina allontanata dal padre. Interviene l'associazione Genitori Separati

## Minore in istituto, "E' un sequestro"

AREZZO - La può vedere solo una volta ogni 15 giorni, per un'ora, in ambiente protetto e di fronte ad altre persone. E' la denuncia lanciata dall'associazione Genitori Separati per la Tutela dei Minori a nome di un padre aretino. Sua figlia da tempo è rinchiusa in istituto. "Questa nostra presa di posizione - dichiara il presidente dell'associazione Ubaldo Valentini - è motivata dalla necessaria tutela di una minore, stando a quanto riportato negli atti del Tribunale per i minorenni di Firenze e nelle relazioni dei servizi sociali di Arezzo, che di punto in bianco è stata "sequestrata" ai genitori e messa in una comunità-famiglia, dove può stare anche la madre, per sottrarla alla presenza della nonna e bisnonna paterna (presso le quali risiede anche il padre dopo la separazione), con le quali stava durante il giorno per espressa richiesta della madre. Una assistente sociale, solerta servitrice del bene dei minori, senza certificate competenze psicologiche, ha diagnosticato che la bambina, di sei anni e il cui padre lavora fuori regione e torna solo il fine settimana, è

affetta dalla sindrome da alienazione parentale (PAS), per colpa della nonna paterna che cercherebbe di indurla a non stare con la madre. Non è dato sapere con quali presupposti si è arrivati a tali diagnosi, sapendo che la determinazione di questa sindrome è estremamente difficile anche da parte di consolidati professionisti di psicologia. Questa bambina legata al padre e ai familiari è stata privata della loro presenza senza alcuna preparazione e senza richiedere la collaborazione del contesto in cui è sempre vissuta in questi anni per scelta, lo ripetiamo, della madre. Tale atto - conclude Valentini - è un vero e proprio sequestro di minore. Il padre, oltre a presentare immediato reclame alla corte d'appello di Firenze, ha scritto al sindaco, al responsabile dei servizi sociali, all'assistente sociale e allo spazio famiglia per avere delucidazioni su quanto scritto nelle relazioni e sulle inaccettabili procedure seguite, a senso unico con la totale, inaudita e palese sua esclusione! Nessuno, a tutt'oggi, ha risposto alle lettere". (cr)

